



A.G.E.S.C.I. – GENOVA XIV

PEG 2008-2011

ANALISI D'AMBIENTE

IL GRUPPO

Attualmente il Gruppo è formato da due Branchi (circa 60 lupetti), un Reparto (circa 35 scout/guide), un Clan/Fuoco e Noviziato (circa 20 novizi/rover/scolte) e la Comunità Capi.

La Co.Ca. è formato da un buon numero di capi, sufficiente a coprire le unità esistenti, anche se nei prossimi anni l'assenza di capi entrati negli anni 2002 e 2003 potrebbe provocare qualche problema. In considerazione della attuale, soddisfacente, situazione della Co.Ca. e dei problemi presenti invece nei gruppi limitrofi e nella zona, attualmente quattro capi del nostro gruppo prestano servizio come quadri in zona e "in prestito" nel Genova 8. Inoltre alcuni capi sono anche inseriti quali formatori negli eventi organizzati dalla regione (Piccole Orme e CFM).

Il livello di Formazione Capi attualmente è soddisfacente e la partecipazione ai campi scuola elevata. Anche in futuro, si dovrà stimolare la partecipazione ai campi scuola fin dal primo anno di Co.Ca. e il proseguimento dell'iter di formazione negli anni successivi.

Le unità del Gruppo sono inserite nelle parrocchie della Consolazione (un Branco e il Clan e il Noviziato) e di Santa Fede (un Branco e il Reparto) dove ci siamo trasferiti nel 1995/96 dopo una trentennale esperienza nella parrocchia di Santa Zita. Inoltre, pur operando principalmente in Santa Fede, il Reparto svolge alcune attività anche alla Consolazione, dove sono anche presenti gli angoli di squadriglia di tre delle sei squadriglie attuali.

I membri del Gruppo abitano quindi principalmente nel territorio delle due parrocchie e di quelle limitrofe, anche se è tuttora presente una componente abitante nella zona Foce. Inoltre sono presenti diversi ragazzi provenienti da altre zone, principalmente Carignano e Castelletto/Circonvallazione in quanto negli anni scorsi il Gruppo ha accolto lupetti provenienti dal territorio di competenza di altri gruppi che in quel momento non riuscivano a soddisfare le richieste.

Entrando più nel dettaglio su 138 censiti in questo anno (2007/08), 62 (45%) abitano nella zona Marassi/S. Fruttuoso, 43 (31%) nella zona Centro/Manin e 33 (24%) da altre zone.

Il gruppo è caratterizzata da una forte presenza di tipo "famigliare" (54 censiti (40%) sono fratelli e un altro è padre) e "tradizionale" essendo presenti parecchi genitori o fratelli maggiori ex scout, in buona parte del Genova XIV.

Da un punto di vista sociale le famiglie dei ragazzi rispecchiano i quartieri di provenienza, si tratta quindi di un maggioranza di famiglie medio-borghesi, con prevalenza piccolo/medio borghese per quelle della zona Marassi/S. Fruttuoso e alto/medio borghese per quelle delle zone Centro e Foce.

Questo si riflette anche sulle scuole che frequentano i ragazzi dopo la scuola media. La quasi totalità è infatti iscritta a licei o all'università.

La quasi totalità dei ragazzi pratica almeno uno sport. Inoltre parecchi frequentano altre attività extrascolastiche (musica, corsi di lingua ecc) per cui risultano molto impegnati e con scarso tempo libero. Questo si riflette su un tempo dedicato a televisione e videogame minore di quello che sembra essere la normalità per la loro età. Rispetto al passato (2003/04) è aumentato il numero di coloro che navigano in internet, specialmente tra i più grandi. Parecchi dedicano diverse ore alla settimana alla lettura.

Da un punto di vista religioso abbiamo rilevato che la quasi totalità dei ragazzi ha ricevuto i sacramenti o sta frequentando il relativo catechismo. Anche la percentuale di famiglie praticanti è maggiore della media cittadina. Peraltro la frequenza alla S. Messa dei ragazzi, ancora elevata per la branca L/C diminuisce poi con l'età, pur mantenendosi in percentuale più elevata della media della loro età. Abbiamo però rilevato che rispetto al passato (2003/04) questo dato è in diminuzione

QUARTIERI E PARROCCHIE

QUARTIERE MARASSI-S FRUTTUOSO

Abbiamo preso in considerazione l'area compresa indicativamente nei seguenti confini: a sud ferrovia, a ovest via Canevari, a est Terralba-Sal. Nuova del Monte-Via Donaver bassa, a nord Cso De Stefanis-Quezzi-zona Via Amarena, in quanto è quella da cui provengono i ragazzi del Gruppo, anche se si sovrappone in parte con le parrocchie in cui operano altri gruppi (Ge 8, Ge18 e Ge21).

La popolazione del quartiere rispecchia come età la media genovese. Tendenzialmente nelle strade basse prevale la mezza età e gli anziani e nelle zone più collinari coppie più giovani e mezza età.

Da un punto di vista socio-economico si tratta prevalentemente di un quartiere piccolo/medio borghese (impiegati, commercianti, artigiani) e in certe zone più popolare (case del comune e popolari). È presente una forte componente immigratoria, specialmente sudamericana (Equador e Brasile) e asiatica (Cina e India/Sri Lanka) e in minore quantità balcanica e romena.

Si tratta di un quartiere essenzialmente residenziale, con forte componente commerciale. Sono presenti strutture di tutti i livelli, sia al minuto che di grande distribuzione e ingrosso.

Sono presenti anche poche strutture produttive, essenzialmente artigianali e microindustriali (tipografie, infissi e serramenti, alimentari).

RISORSE

Si tratta di un quartiere residenziale ricco di servizi di base (scuole dell'obbligo, servizi sanitari, trasporti pubblici, negozi) ma carente nei servizi culturali e ricreativi.

PROBLEMI DEL QUARTIERE

I principali problemi sono conseguenti alla speculazione edilizia che ha portato a costruire in modo molto addossato

le case nelle zone collinari, con strade molto strette, senza spazi verdi e aree libere. Questo porta a grossi problemi di traffico e posteggio. Gli stessi problemi sussistono nella zona bassa ma qui sono dovuti alla presenza del mercato ortofrutticolo, ai mercati settimanali di via Tortosa e zona Terralba, allo stadio.

La scarsa presenza di attività produttive e scuole superiori crea inoltre un flusso giornaliero di traffico verso le altre zone della città nelle ore lavorative con problemi di traffico.

PARROCCHIE

Nel territorio considerato sono presenti, oltre alla parrocchia di Santa Fede anche:

San Fruttuoso dove è presente il gruppo Genova 8 e l'ACR.

XX Mila Crocifissi, Cottolengo e Redentore: ACR o gruppi giovanili parrocchiali.

Santa Margherita dove è presente il gruppo Genova 21.

Inoltre presso l'Istituto Maria Ausiliatrice è presente un gruppo giovanile e l'oratorio.

QUARTIERE CENTRO-MANIN

Abbiamo preso in considerazione l'area compresa indicativamente nei seguenti confini: a est Piazza Vittoria-Piazza Verdi-strade a monte di via Canevari fino a Manin (ossia Corso Monte Grappa-Via Imperia-Salita Fieschine ecc.), a sud Carignano (esclusa), a ovest De Ferrari-Via Roma-Corvetto-Via Palestro, a nord Manin-inizio Circonvallazione.

Si tratta di una zona essenzialmente di passaggio, specialmente nella parte bassa (quadrilatero, Via XX Settembre, San Vincenzo, in quanto con bassa popolazione residente e molte attività commerciali e uffici. Essendo una zona centrale ha una spiccata vocazione di servizio. La parte intorno a Manin è invece più residenziale, ma l'età media è piuttosto elevata.

Da un punto di vista sociale si tratta di una zona medio-alto borghese (liberi professionisti, impiegati di livello medio/alto ecc.).

Sono praticamente assenti attività economiche di tipo diverso dal terziario.

La presenza straniera residente è praticamente nulla, con l'eccezione di persone impiegate presso le famiglie in cui vivono. Vi è invece una discreta presenza di lavoratori stranieri nelle attività e famiglie della zona.

RISORSE

È una zona ricca di servizi ricreativi e culturali (cinema, teatri) e per il tempo libero (bar, ristoranti).

Sono inoltre presenti i normali servizi di base e in campo scolastico sia scuole dell'obbligo che scuole superiori (liceo scientifico, artistico, classico e vari tecnici e istituti privati) al servizio anche degli altri quartieri di Genova e dei centri della provincia vista la comodità dei mezzi pubblici (treno e corriere).

PROBLEMI DEL QUARTIERE

I principali problemi sono quelli tipici dei quartieri centrali: traffico pendolare, mancanza di posteggio e carenza di aree verdi, anche se, pur trattandosi di una zona centrale, la situazione è migliore che in altri quartieri cittadini.

PARROCCHIE

Nel territorio considerato sono presenti oltre alla Consolazione le parrocchie Immacolata, S. Pietro e Paolo, Xmila Crocifissi, dove non sono presenti gruppi scout.

OBIETTIVI

PREMESSA

Lo scopo principale che ci prefiggiamo è trasmettere ai ragazzi alcuni valori che riteniamo fondamentali per la loro educazione scout, umana e cristiana, perché questi vengano assimilati e li guidino nella loro vita. Tra questi valori citiamo fratellanza e solidarietà, tolleranza e rispetto per gli altri, aggregazione e sana competitività, valorizzazione della persona per come è e non per quello che possiede (essere e non avere), senso di responsabilità. La proposta dei valori avviene attraverso il metodo scout, per gradi successivi secondo l'età e la branca di appartenenza, ponendosi degli obiettivi mirati, concreti e verificabili.

Dalla verifica dei PEG precedenti è emerso che alcuni degli obiettivi che la Co.Ca. si era prefissata sono ormai entrati a far parte della "cultura" del Gruppo.

In particolare questi sono:

Internazionalismo, che ha portato a esperienze significative sia per la Branca R/S (route in Croazia e in Bosnia) che per singoli capi (servizio con unità estere a Genova, varie esperienze all'estero, interesse per realtà straniere, servizio per Macramè).

Uniforme: tranne in pochi casi isolati l'utilizzo dell'uniforme completa è ormai scontato e non crea problemi. Resta ancora da migliorare lo stile scout in generale.

Accoglienza: per quanto ovvio ed insito nell'essenza stesso dello scoutismo ribadiamo che non è intenzione della Co.Ca. effettuare discriminazioni nell'accoglienza dei ragazzi, compatibilmente con le risorse (Capi) delle unità interessate. Quindi continueremo ad accettare ragazzi indipendentemente dalla loro razza, religione, stato di salute (presenza di handicap, possibili malattie infettive ecc.), situazione familiare e sociale.

La Co.Ca. fissa di anno in anno il numero massimo di ragazzi per unità e quindi i criteri di precedenza, qualora necessario. Indicativamente questi potrebbero essere la residenza nelle parrocchie in cui opera il Gruppo e la presenza di fratelli nel Gruppo.

Servizio: l'educazione al servizio passa principalmente attraverso le esperienze che i ragazzi fanno durante il loro cammino scout. Vengono quindi proposte attività proporzionate alla loro età ed esperienza. In particolare in Branca R/S viene svolto il servizio nelle unità (talvolta extragruppo) e un anno extra-associativo. Questo è coordinato a livello di zona sia per instaurare un rapporto continuativo con i responsabili degli enti interessati sia per assicurare continuità nel servizio stesso negli anni.

Ovviamente si dovrà continuare a lavorare su questi aspetti per non disperdere quanto raggiunto in questi anni e migliorarlo ulteriormente. Per i prossimi anni abbiamo però individuato altri obiettivi su cui concentrare i nostri sforzi e che vengono qui spiegati.

TECNICA

Riteniamo che le tecniche siano uno degli elementi caratterizzanti dello scoutismo e quindi che sia importante migliorare il livello del Gruppo in questo campo in quanto abbiamo rilevato che è mediamente carente. Questo perché in generale le usiamo poco, solo in determinate attività e nei campi estivi, e anche noi capi non ne siamo pienamente padroni e quindi le valorizziamo poco.

Rileviamo infatti che il Gruppo ha un buon livello di preparazione nella cucina, proprio perché in passato questa è stata curata più di altre tecniche dai capi anche per il loro interesse personale in proposito.

La formazione nelle varie tecniche deve essere particolarmente curata nella branca E/G, di cui è un aspetto basilare, per poi continuare ad essere curata, approfondita e perfezionata in branca R/S. Alcune tecniche, in particolare quelle espressive, si devono utilizzare già in branca L/C.

Riteniamo che la formazione tecnica debba avvenire preferibilmente attraverso il gioco e le attività pratiche, dando periodicamente la possibilità ai ragazzi di utilizzare le varie tecniche durante tutto l'anno in modo di approfondire gradualmente le proprie abilità.

Inoltre come insegna il metodo scout importantissimo è il trapasso delle nozioni sia tra i ragazzi (CDA verso il resto del Branco, Maestri di specialità nei confronti dei più giovani del reparto, aiuti di Clan nelle unità in cui prestano servizio) sia da parte dei Capi. Questi ultimi devono essere i primi a credere nell'importanza di una migliore formazione tecnica ed entusiasmare e trascinare quindi i ragazzi in particolar modo con il proprio esempio. Per questo essi per primi devono migliorare la propria preparazione nei campi in cui sono più carenti, e perfezionarla in quelli verso cui si sentono più portati.

Gli altri mezzi che ci offre il metodo e che dobbiamo sfruttare per il miglioramento della formazione tecnica sono: la formazione personale, le tappe/incarichi, le specialità/competenze, le missioni/imprese.

In particolare dovrà essere stimolata la partecipazione agli eventi formativi organizzati dall'Associazione o da terzi (vedi argomento Formazione e partecipazione ad eventi extra-gruppo).

Consideriamo come fondamentali determinate tecniche su cui riteniamo quindi importante concentrarci in questo triennio (in ordine di priorità):

- orientamento/topografia
- campismo/pionieristica
- pronto soccorso
- tecniche espressive/animazione

Ovviamente il fatto di puntare ad queste tecniche in particolare non deve comportare l'abbandono di tutte le altre che caratterizzano il metodo scout.

Infine, anche ricordando l'articolo della legge "lo scout è laborioso ed economo", dobbiamo responsabilizzare i ragazzi (e anche noi stessi) nella cura per il materiale delle unità e personale utilizzato per le varie tecniche (cancelleria, stoviglie, tende, attrezzatura di pionieristica ecc).

Schematizzando alcuni esempi e suggerimenti di attività da proporre nelle varie branche:

L/C:

- percorsi a seguire segnava e tracce
- cura della cassetta di pronto soccorso e primi elementi per utilizzarlo. Attenzione alle misure minime di igiene personale e di prevenzione
- animazione: curare lanci, scenette, canto, tecniche pittoriche introducendo anche tecniche innovative ecc.

E/G:

- topografia, saper leggere le cartine
- nodi
- cura del materiale di squadriglia durante l'anno (verificare gli attrezzi, tenere in ordine e pulite le pentole, riparare le tende ecc) in modo che sia sempre pronto in caso di necessità e per il campo estivo (estote parati)
- aggiornarsi nelle tecniche già conosciute introducendo anche elementi di novità: forni e nuovi tipi di cucina al campo, tende sopraelevate ecc.
- imprese e specialità di squadriglia
- pronto soccorso e abitudine alle misure di prevenzione e sicurezza

R/S:

- proporre la partecipazione a botteghe tecniche, challenge, incontri con esterni
- effettuare nelle unità in cui si presta servizio una impresa che serva anche ad entusiasmare i ragazzi quale costruzione di una alzabandiera, animazione di un fuoco particolarmente curato.

Co.Ca.:

- curare in Co.Ca. momenti di crescita nelle varie tecniche da parte dei singoli

AVVENTURA E STRADA

La vita all'aria aperta, le uscite, l'avventura sono gli aspetti che più ci caratterizzano verso il mondo esterno e sono un fondamento del metodo scout.

Non esiste uscita, in nessuna branca, senza cammino!

La strada spesso non piace e non viene proposto dalla famiglia; per entusiasmare bisogna proporre dei bei percorsi, evitare l'asfalto, non fossilizzarsi sui soliti posti che tutti conoscono.

Non bisogna aver paura di proporre uscite "scomode", faticose; in ogni Branca la strada deve essere piacevole, entusiasmante ed impegnativa. Se ben preparate e lanciate sono quelle che si ricordano di più e che danno più soddisfazione.

La quantità e la difficoltà della strada sono soggettive, specialmente in R/S (a livello di Branco non cambia tanto da lupetto a lupetto). È il capo unità deve stabilire quale livello è adatto ai suoi ragazzi e partire da quel livello aumentandolo progressivamente nell'anno.

In branca E/G il cammino viene proposto in particolare in occasione delle missioni e dei raid/bivacchi.

La Branca R/S è quella dove la strada è più importante, assume un suo significato! La fatica è anche un mezzo educativo, e far fatica insieme fa crescere la comunità che si aiuta a vicenda e unisce i propri sforzi (i più lenti per riuscire a stare al passo degli altri, i più veloci a non andarsene per camminare insieme). Anche il capo r/s si deve imporre se necessario per raggiungere questo obiettivo.

Evitando di correre rischi eccessivi, l'avventura è componente fondamentale in branca e/g ma non deve mancare nelle altre branche. Per avventura intendiamo l'affrontare ambienti nuovi, situazioni impreviste con mezzi semplici. Essere pronti durante una uscita a modificare il programma originario per sfruttare le occasioni di effettuare attività più stimolanti in cui mettere anche alla prova le proprie conoscenze tecniche.

Non bisogna tanto sottolineare il pericolo fisico ma il saper affrontare imprevisti, calcolare il pericolo, affrontare cose che non sono "normali".

SPIRITUALITA' E FEDE

Vogliamo rendere i ragazzi più consapevoli della propria fede perché non sia solo abitudinaria e superficiale e quindi rischi di diventare un peso che non interessa ed affievolirsi e perdersi con il tempo. Deve invece diventare parte della crescita di ognuno e per primi sono i capi che devono crescere nella loro fede.

Per questo abbiamo a disposizione sia i mezzi che ci offre lo scoutismo sia la scelta fra altre esperienze da offrire ai ragazzi. In particolare nelle varie Branche:

L/C:

Proporre oltre alle classiche figure di San Francesco e Santa Chiara anche i principali personaggi del Vangelo e le figure di Aronne e di Samuele.

Vivere i momenti forti dell'anno liturgico (Natale, Quaresima, Pasqua), usando il simbolismo per facilitare la comprensione del loro significato.

Stimolare l'attenzione agli altri e ai poveri, anche con piccole rinunce (ad esempio in quaresima rinunciare al dolce durante la caccia e donarlo ai poveri).

E/G:

Presentare la figura di San Giorgio.

Non limitare la catechesi all'aspetto teorico ma privilegiare la concretezza della fede vissuta, per esempio proponendo attività di servizio, la conoscenza di testimoni che hanno fatto una scelta di fede "forte" ecc.

Oltre alla Messa di Reparto proporre la partecipazione alla Messa domenicale in uniforme, nelle due parrocchie, facoltativa, assicurando la presenza di almeno un Capo.

R/S:

In questa branca la proposta deve essere più significativa in quanto è l'età delle grandi scelte che culminano per gli scout nel momento della Partenza. Si deve imparare a vivere la propria fede andando anche oltre gli eventuali esempi negativi che possono venire dagli sbagli di chi ci dovrebbe aiutare (la classica frase: "credo in un mio Dio ma non nella Chiesa perché ho conosciuto un prete che mi ha deluso" non ha senso se la propria fede è salda e vissuta).

Spesso però si manifesta un sostanziale disinteresse verso la religione e una disconoscenza della preghiera.

Far riscoprire il servizio come esperienza di fede e far capire che la fede deve entrare in tutte le esperienze della vita, in particolare facendo superare il relativismo e la mentalità vagamente "new age" ampiamente diffusa facendo conoscere meglio il messaggio del Vangelo anche per riscoprirne le ricchezze e la specificità rispetto alle altre religioni e alla mentalità del mondo.

Il principale strumento che caratterizza la Branca R/S è la "Spiritualità della strada" ossia: *"Il perseverare lungo la strada passo dopo passo verso una meta; la presenza del fratello che ha bisogno di una mano o che ci sostiene quando non ce la facciamo; l'accettare la fatica del cammino e la provvisorietà di ogni sosta; il portare nello zaino soltanto l'essenziale; l'aprire bene gli occhi per vedere e ascoltare le persone che incontra; il provare un senso di piccolezza e di stupore di fronte sia ai grandi fenomeni naturali che alla più piccola creatura; ed infine, l'aver uno stile di vita sobrio ed un po' controcorrente"*

Per tutte le branche

In modo proporzionato alle diverse fasce di età:

- la preghiera prima dei pasti deve essere adeguata alla branca (la canzoncina va bene per i lupetti)
- vivere alcune giornate dell'anno liturgico (Natale, Pasqua, quaresima) con attività di catechesi specifiche
- proporre la partecipazione a momenti comuni con la chiesa locale (parrocchia, vicariato, diocesi) quali messe, veglia di Pentecoste, preghiera di Taize, Pasqua Giovani, giornata francescana ecc., sia per ricordare che facciamo parte di una comunità più grande sia quale mezzo per scoprire diversi modi di vivere il cristianesimo negli altri movimenti giovanili.

A tutte le attività di catechesi proposte devono partecipare sempre anche le direzioni di unità, a seconda dei casi, insieme ai ragazzi o singolarmente/di direzione.

RAPPORTO CON I GENITORI

Riteniamo importante riuscire a far comprendere ai genitori i nostri intenti educativi nei confronti dei ragazzi. Specialmente nei primi due anni di branco, per le famiglie senza conoscenze precedenti dello scoutismo, bisogna riuscire a far capire che il branco non è un oratorio in cui parcheggiare i figli quando non si ha nulla di meglio da fare. Generalmente non abbiamo rilevato in passato grossi problemi in questo senso, anche se non sempre viene compreso l'impegno dei capi, sia in termini di tempo che di energie psicofisiche o la valenza educativa delle attività proposte, e quindi viene data la precedenza ad altri impegni o viene negata la partecipazione a riunioni e uscite per punizione.

Maggiori difficoltà abbiamo riscontrato nel tentativo di trasmettere certi valori ai ragazzi che non sempre ricevano gli stessi input in famiglia. Pensiamo quindi che sia importante riuscire a condividere con i genitori i valori scout che trasmettiamo ai loro figli in modo di poter collaborare con loro. In genere non si tratta di opinioni contrarie da parte dei genitori ma semplicemente di diverse abitudini di vita (ad esempio essenzialità) e alcuni genitori ci hanno anche detto che il fatto che i figli si dovessero comportare in un certo modo li ha portati a riflettere sui valori e a modificare il loro comportamento in certe circostanze.

Riteniamo importante anche collaborare con i genitori scambiandoci informazioni sugli eventuali problemi dei ragazzi, anche perché i capi hanno spesso possibilità di intervento più efficaci con i ragazzi, maggiore dialogo e ascendente (capo = fratello maggiore). Ad esempio in caso di difficoltà scolastiche sarebbe forse più utili parlarne con i capi che possono intervenire nei colloqui e con gli impegni personali piuttosto che non farli partecipare alle attività per punizione.

Nel caso in cui noi capi veniamo a conoscenza di problemi di dipendenza da sigarette, alcol ecc., dobbiamo cercare di farlo dire ai genitori dai ragazzi stessi (devono imparare ad assumersi le loro responsabilità ecc.) piuttosto che dirlo noi ai genitori. però di fronte a domande esplicite dei genitori non possiamo tacere e dobbiamo dire quello che sappiamo.

In generale notiamo che i genitori hanno grande fiducia nei capi e gli affidano i ragazzi senza alcun problema. Questo ci deve porre, tra l'altro, dei problemi di coscienza perché purtroppo le unità non sono sempre ambienti protetti come i genitori sembrano voler credere. Questo è a maggior ragione valido quando i ragazzi si vedono fra di loro al di fuori delle attività (uscite serali ecc). è necessario far capire ai genitori che i loro figli vivono inseriti nel mondo che li circonda e che le poche ore alla settimana che passano negli scout non li rendono invulnerabili dai problemi che li circondano.

Notiamo che la partecipazione e l'interessamento dei genitori alle attività proposte diminuisce con il crescere dei figli fino a scomparire quasi totalmente quando i figli sono in branca RS. Questo è certamente dovuto sia alla fiducia verso i capi che alla maggiore autonomia dei figli. Non crediamo invece che nella maggior parte dei casi si tratti di disinteresse verso quello che fanno figli in quanto in genere appaiono informati direttamente dai figli stessi.

Per aumentare le occasioni di incontro e di collaborazione con i genitori, e anche per rimarcare come i loro figli siano inseriti in una associazione che va oltre i confini della unità, ci proponiamo:

- insistere con le cene (o altri momenti conviviali), sia di unità e sestiglia/squadriglia sia singolarmente a casa, almeno dei cuccioli, anche per poterli conoscere meglio;
- organizzare una attività di fine capitolo (mostra, spettacolo) del clan, invitando in particolare i genitori a rendersi conto del lavoro fatto nell'anno dai ragazzi;
- proporre alle feste di gruppo attività, che ci permettano di presentare aspetti del metodo scout o alcuni punti del PEG, anche in considerazione del fatto che le precedenti esperienze fatte sono state particolarmente apprezzate dai genitori;
- riunione inizio anno, con presentazione del Gruppo e della Co.Ca. e brevemente argomenti generali (metodo, struttura associazione ecc.);
- presentazione del PEG ai genitori;
- attività specifiche con i genitori per approfondire aspetti del metodo scout e degli scopi educativi (ad esempio caccia ad hoc, incontri anche con esponenti dell'Associazione ecc.
- invitare i genitori a mettere a disposizione per attività particolari le proprie capacità (espressive, artigianali/manuali, professionali). Ad esempio per insegnare attività di mani abili o a suonare o attività pronto soccorso ecc. o anche per lavori nelle sedi e al campo.

FORMAZIONE E PARTECIPAZIONE AD EVENTI EXTRA-GRUPPO

Partendo dal presupposto che negli ultimi tre anni la partecipazione agli eventi proposti dall'associazione nelle singole branche è risultata, indicativamente, la seguente:

- Occhi Lucenti: 0%
- Zanne Bianche: 70%
- Reparto Brownsea: 15%
- Clan Frà Diavolo: 20%
- Co.Ca.: Formazione Capi: 90% - Altro: 30%

riteniamo fondamentale la formazione dei ragazzi e dei capi e la conseguente partecipazione ad eventi extra-gruppo ed eventualmente extra-associativi.

Consci di essere parte integrante nonché funzionale ed imprescindibile per l'esistenza dell' Associazione, ci rendiamo conto dell'utilità della partecipazione alla vita della Zona e della Regione (anche per evitare isolazionismi dovuti al mancato confronto con altri gruppi). L'apporto di ciascun capo fa sì che l'Associazione cresca a tutti i livelli e non si esprime solo attraverso un voto, bensì anche portando la propria voce, le proprie opinioni, i propri dubbi, sia che si tratti di un giovane capo o di un capo di esperienza. In particolare, riteniamo che la conoscenza dell'Associazione e dei meccanismi che la regolano sia utile per tutti i capi e serva anche in previsione delle loro future responsabilità educative verso i ragazzi e per l'apporto che potranno dare all'Associazione con la loro esperienza.

MEZZI:

1) PRINCIPALI EVENTI OFFERTI DALL'ASSOCIAZIONE:

L/C:

- Piccole orme regionali

E/G:

- Bivacchi di specialità regionali
- Campetti regionali verso la competenza
- Campetti di competenza nazionali

R/S:

- Botteghe regionali
- ROSS
- Cantieri estivi

Co.Ca.:

- CFT – CFM - CFA
- CAM – CAEX (campi per adulti di provenienza extra associativa) - Campi/eventi per Assistenti Ecclesiastici e Capi Gruppo
- Stages, laboratori, convegni regionali/nazionali
- Campi per formatori

2) TENERE IN CONSIDERAZIONE/SFRUTTARE LA PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ DI:

- Settori (Emergenza Protezione Civile, Internazionale, Stampa, Pace non violenza Solidarietà, Informatica, Foulard Blanc ecc.)
- Eventi internazionali (Jamboree, Roverway ecc.) anche come IST (capo/gruppo in servizio)
- Servizio/campi in basi internazionali (Kandersteg ecc.)

3) FORMAZIONE PERMANENTE IN Co.Ca.:

- Verificare ad inizio anno le reali esigenze dei capi per decidere tematiche particolari da sviluppare non solo con riunioni ma con la partecipazione ad eventi (anche su misura)

4) STAMPA ASSOCIATIVA

- Stimolare a tutti i livelli (ragazzi e capi) la lettura della stampa associativa quale strumento utile per la formazione e progressione personale nelle varie branche e in Co.Ca.
- Sfruttare la biblioteca di Gruppo in corso di costituzione per l'autoformazione su specifiche tematiche

OBIETTIVI L/C – E/G – R/S:

- Presentare e spiegare gli eventi negli incontri di inizio anno con i genitori
- Favorire l'iscrizione agli eventi in base alle reali necessità dei propri bambini/ragazzi
- Collaborare attivamente con i capi campo dell'evento, in modo che esso diventi parte integrante della P.P.U. del singolo bambino/ragazzo (ad es.: compilare attentamente le schede personali di presentazione, contattare i capi campo prima /o dopo l'evento per avere un riscontro sul bambino/ragazzo ecc.)
- Verificare la partecipazione all'evento con il bambino/ragazzo
- Lanciare l'evento in unità quanto prima
- Far riportare in unità, tramite gli strumenti propri della branca, quanto maturato durante l'evento
- Incrementare l'attuale partecipazione agli eventi fino a raggiungere l'80% dei destinatari delle proposte

OBIETTIVI CO.CA.:

- Presentare e spiegare in modo semplice e coinvolgente, ad inizio anno scoutistico, l'iter di formazione capi
- Individuare un referente all'interno della Co.Ca. (ad es.: mercurii di gruppo) che la aggiorni e le spieghi brevemente le nuove opportunità di eventi e attività
- Inserire nel programma e nel calendario di Co.Ca. e nel calendario delle singole unità gli eventi e le attività regionali e zonali che devono avere la priorità su quelle di unità
- Al fine di favorire la partecipazione agli eventi ed alle attività inizialmente non inseriti in calendario, non impegnare ogni riunione di Co.Ca. prevista durante l'anno, lasciandone alcuni libere durante l'anno per le necessità che si dovessero manifestare in itinere

TRADIZIONI E SIMBOLI SCOUT E SENSO DI APPARTENENZA A MOVIMENTO SCOUT

SITUAZIONE ATTUALE

Nel nostro gruppo non conosciamo/seguiamo molto le tradizioni scout e in generale i ragazzi conoscono poco il significato di tanti dei simboli, dei gesti e delle cerimonie che vengono quindi compiuti con poca adesione effettiva oppure senza capirne il significato (ad esempio distintivo regionale, il "voga" per sciogliere il cerchio, il modo di stringersi la mano ecc.). Fanno eccezione le cerimonie classiche che invece sono patrimonio comune.

Abbiamo invece alcune tradizioni di Gruppo, alcune molto vecchie, altre più recenti ma ormai consolidate. In particolare ricordiamo il canto di clan, la cerimonia con cui da alcuni anni vengono effettuati i passaggi, le perline simbolo della partecipazione ai campi ¹, l'assegnazione del totem con modalità tipiche del gruppo e l'uso del doppio aggettivo.

Inoltre è quasi nullo nelle unità l'utilizzo dei canti scout, delle danze giungla e di tanti giochi scout.

Ci sembra anche carente il senso di appartenenza al movimento scout (al di fuori dell'Agesci).

OBIETTIVI

Riteniamo quindi importante migliorare nella conoscenza delle tradizioni dello scoutismo, e nella loro adozione quando queste siano funzionali alla vita del Gruppo e delle unità, anche per creare tramite questo una maggiore consapevolezza e adesione al movimento scout.

Ovviamente quest'ultima dovrà avere una progressione con la crescita dei ragazzi.

- A livello LC inizia la scoperta dello scoutismo e quindi dell'esistenza del Gruppo, della zona e dell'Associazione, anche con attività congiunte con le altre realtà.
- A livello EG si deve proseguire con la conoscenza delle altre associazioni italiane o con contatti con le associazioni straniere.
- A livello RS si deve completare la conoscenza del movimento e dei valori base dello scoutismo mondiale per giungere al momento della Partenza con tutti gli elementi necessari per poter aderire o meno ai valori proposti.

¹ Le perline vogliono rappresentare visivamente la storia scout degli appartenenti al Gruppo, attraverso un segno della partecipazione ai campi, che sono l'attività scout più completa e significativa. Alle perline già in uso da anni (gialla, verde e rossa per i campi di branca - vissuti sia come partecipanti sia come staff di direzione, nera per i cambusieri e azzurra per i campi di Co.Ca.) quest'anno è stata aggiunta quella viola, per i campi di formazione, vissuti sia come partecipanti sia come staff di direzione.

MEZZI

Per tutte le branche:

- inserire in Progressione Personale come preda/prova la conoscenza del significato dei simboli tipici della branca, dei distintivi, dei gesti. Proporre, sempre come preda/prova, la riscoperta di tradizioni, canti scout, giochi e danze, non conosciuti in unità e da insegnare poi agli altri;
- sfruttare i momenti delle cerimonie per spiegare prima il significato dei vari passaggi e gesti;
- invitare i genitori con passato scout a insegnare le tradizioni, giochi, canti ecc. che conoscono, magari organizzando una attività specifica durante la Festa di Gruppo o le uscite con i genitori;
- favorire la conoscenza dei testi base dello scoutismo in modo proporzionato all'età, anche sfruttando la biblioteca di Gruppo.

L/C:

- proporre attività con altri branchi/CdA della zona;
- insegnare nuovi canti scout tipici della branca;
- dare particolare enfasi e ambientazione a racconti giungla;
- insegnare qualche danza giungla scegliendo quelle più semplici e belle.

E/G:

- proporre attività con reparti/squadriglie straniere sfruttando le potenzialità offerte dal CAST di San Desiderio, gli eventuali eventi internazionali e la presenza di unità di passaggio a Genova;
- proporre la partecipazione a campetti di competenza a livello nazionale;
- incontro con scout che hanno partecipato al Jamboree;
- proporre la visione almeno parziale del film e dei servizi sul centenario, anche di associazioni estere;
- proporre la ricerca su internet dei siti di altre associazioni e delle loro usanze;
- insegnare "trucchi" per il campeggio, il miglior sfruttamento dell'attrezzatura ecc.;
- proporre brani tratta dai testi base dello scoutismo in occasione di particolari momenti di passaggio della progressione personale dei ragazzi (veglia della Promessa ecc.)

R/S:

- proporre attività con unità straniere sfruttando le potenzialità offerte dal CAST di San Desiderio, gli eventuali eventi internazionali e la presenza di unità di passaggio a Genova;
- partecipazione ad un evento internazionale scout (tipo Roverway, Macramè ecc.) eventualmente come clan di servizio;
- conoscere meglio la figura di Fra Diavolo, tra l'altro rivedendo il film, per capire la motivazione del nome del Clan;
- proporre la visione del film sul centenario;
- conoscenza della figura di B.P. e lettura dei suoi testi base.

NATURA

La conoscenza della natura, salvo sporadiche eccezioni, è piuttosto scarsa sia in Co.Ca. sia nelle branche, pur cercando di viverla nelle attività delle unità, in particolare nelle uscite e nei campi; nel cammino nella natura e nell'andare in posti "selvaggi" e poco urbanizzati.

"Per amare e rispettare la natura, come dice B.P., bisogna in primo luogo viverla!"

Riteniamo importante far vivere la natura per farla conoscere ai ragazzi che ne sono lontani perché troppo urbanizzati:

- perché rappresenta e deve trasmettere essenzialità, bellezza, salute e comunità;
- perché in quanto creato, la natura è mezzo di catechesi con il suo equilibrio, semplicità, perfezione

Obiettivi finali:

- migliorare il livello di conoscenza "tecnica" (flora, fauna ecc.) soprattutto dei nostri luoghi
- viverla a pieno, proponendola alle branche e a livello di Co.Ca. con riferimenti più espliciti e anche a livello spirituale/contemplativo

Consideriamo i due punti strettamente correlati

Impegni:

- in Co.Ca. organizzare 2 attività per conoscenza tecnica, consultando persone esterne e/o con materiale informativo. Inoltre, durante i bivacchi camminare e dormire in tenda
- nelle unità: utilizzare maggiormente brevetti e specialità; fare uscite immersi nel verde; far conoscere la natura sul campo, no brevetti e specialità limitati a ricerche su testi o internet ma con attività all'aperto (ad esempio riconoscimento piante, tracce, osservazione animali)
- dedicare 2/3 catechesi alla natura, meglio se in uscita, durante tutto l'anno, per far scoprire la bellezza della natura come dono dell'amore di Dio per noi e di cui anche noi facciamo parte

DIPENDENZE

Secondo un'analisi della situazione attuale delle unità, non abbiamo riscontrato problemi di dipendenza particolarmente radicati soprattutto riguardo fumo (regolamentato dalla nuova Carta di Clan 2007-2008) e alcool.

si è invece notato un trend in aumento per l'utilizzo del cellulare, in tutte le sue varie funzioni, soprattutto nella branca E/G. Riteniamo utile quindi "educare" sia i ragazzi sia i genitori (che spesso spingono i figli) ad un utilizzo

molto più moderato e solo nei casi strettamente necessari. Per il fumo è necessario porre particolare attenzione ai passaggi di età Medie - Superiori e Reparto - Clan.